Mercoledì 21 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 94

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Il problema della Diplomazia

Al primo annuncio della *dichiarazione di guerra*, e della *Pasqua di sangue* (perchè già il conflitto turco-greco su parecchi punti è avvenuto, quantunque, per le notizie contraddi-torie, sia impossibile ancora conoscerne il risultato) sorsero da ogni parte voci maledicenti all'impotenza della Diplomazia.

E noi da molto tempo assistiamo allo spettacolo di questa impotenza; cosichè il *grave problema*, che ora si affaccia al pensiero, riesce oscuro e pauroso, tenuto conto delle esitanze di tutti i Governi e delle simpatie dei Popoli.

I Governi dei grandi Stati d'Europa avevano sempre dichiarato di voler proteggere le genti cristiane dell'Impero ottomano; avevano protestato contro le stragi e le sevizie poliziesche; avevano imposto ai Ministri del Sultano *riforme* per la salvezza e tutela dei cristiani in Oriente. Avvenuta poi la rivoluzione a Candia, avevano concordato d'isolarla, ed erano intervenute le navi di tutte le Potenze per soffocare quella rivoluzione, proclamando l'autonomia. Ma la Grecia che aspirava ad unire l'isola di Candia alla madre Patria, non poteva accontentarsi dell'*autonomia*, che d'altronde sarebbe stata incompleta e mal fida, conoscendosi le astuzie e perfidie dei pascià e funzionarii ottomani. Quindi, cedendo all'entusiasmo popolare che clamorosamente si imponeva al Re, all'assemblea ed ai Ministri, il Governo di Atene inviò l'esercito bene agguerrito ai confini, sperando che l'atto magnanimo sospingesse tutti i cristiani d'Oriente alla rivolta, e si preparasse così alle Potenze l'occasione per dare l'estremo colpo al dominio turchesco in Europa. E all'entusiasmo de' Greci rispondeva il plauso degli amici della libertà e della civiltà, e l'arruolamento de' volontari incoraggiava a sperare che in questa fine di secolo si potesse compiere la soluzione del grave problema.

Tutto ciò costituiva l'*ideale* di pensatori arditi, ma insieme conscii dei precedenti casi affidati alla storia. Se non che, oggi, quell'entusiasmo fidente se non è svanito, è scemato, perchè le grandi Potenze sembra che, impreparate a fatti energici, non sarebbero nemmeno concordi per risoluzioni che troncassero a mezzo, pur facendo un passo avanti, la quistione che ora s'agita con le armi tra la Turchia e la Grecia.

Dunque per Candia l'intervento; per la guerra turco-ellenica nessun intervento. Dunque permettere ai due belligeranti tutti gli orrori di una lotta sanguinosa e micidiale, finchè nelle comuni jatture sieno entrambi fiaccati, semprechè i propositi anteriori, manifestati a pro delle popolazioni cristiane, non sospingano le Potenze ad imporsi per rendere meno feroci quelle stragi e risparmiare altre rovine.

Sarebbe troppo arduo antivedere quello che avverrà, sino dall'inizio della lotta; ma pur dalla Diplomazia potrebbesi aspettare che studiasse il *problema* sotto uno aspetto meno vergognoso, quale sarebbe la *neutralità*, contraddicente ai propositi già manifestati ai Ministri del Sultano dagli Ambasciatori e Ministri plenipotenziari residenti sul Bosforo. =

Le tasse
e i lavoratori in Inghilterra e in Italia

Nel secondo volume del *Corso di economia politica* di Vilfredo Pareto, ricco di fatti e di osservazioni, troviamo certi calcoli comparativi sulle imposte pagate dai lavoratori in Inghilterra e in Italia, che sentiamo il debito di riprodurre ad edificazione nostra.

Dalle informazioni che il signor Crofts segretario, della *Liberty and property defence League*, si rileva che una famiglia di artigiani che guadagna L. 1915 all'anno paga per

tasse al governo	L. 32,97
per tasse locali di ogni specie . .	» 60
In tutto all'anno	L. 92 07

Una famiglia di artigiani di Firenze che guadagnava all'anno L. 2380 nel 1890 pagava:

allo Stato	L. 346,74
alla città	» 119,22
alla provincia	» 10,37
ai produttori nazionali	» 89,30
In tutto	L. 565,63

L'artigiano inglese paga per tasse appena il 4,85 per cento del suo reddito; quello italiano invece paga il 23,9. La differenza è enorme! Però si deve osservare che il Pareto ha compreso nelle tasse l'aumento del prezzo degli oggetti che consuma l'artigiano italiano a causa del protezionismo; e siccome qualcuno potrebbe osservare che questo fa aumentare il reddito del lavoratore, perciò senza impigliarsi in alcuna disquisizione teorica, *pro bono pacis*, diffalcheremo dalla somma le L. 89,30 pagate ai produttori nazionali; rimane la percentuale del 20,1 0[0, che rimane sempre altissima.

I calcoli del Pareto sono fatti per un reddito molto elevato; quelli della classe lavoratrice italiana in generale non arrivano alla quarta parte di quello della famiglia artigiana fiorentina.

Senza parlare dei salari dei contadini di Sicilia, o del Veneto, o della Basilicata ricordiamo qui le cifre date dalla contessa Maria Pasolini nella sua *Monografia di alcuni operai braccianti nel comune di Ravenna*; il guadagno di una famiglia di braccianti in Romagna sarebbe di L. 586 all'anno; le imposte di ogni specie assorbirebbero di questa somma appena sufficiente per vivere miseramente L. 57,90.

La monografia di famiglia pubblicata dalla signorina Lombroso nella *Riforma sociale* prova alla sua volta che gli operai delle regioni industriali, che si credono le più fortunate, non guadagnano tanto da procurarsi lo stretto necessario.

E quando si pensa che su questi redditi minimi comprovanti la grande miseria dei lavoratori in Italia pesa una *imposta*, che, per ironia, si chiama di *ricchezza mobile*, si deve convenire che il popolo nostro è il popolo più mansueto e più governabile che ci sia sulla terra.

Il Club «Ignoranti»

Leggendo la descrizione dei funerali solenni di Paulo Fambri, rilevai che fra le tante rappresentanze di Società intervenutivi, v'era pur quella del *Club Ignoranti*. Sapeva che a Venezia c'era il *Club Unione*, forse composto di uomini disuniti d'interessi, di opinioni, di principii, come tutti gli altri Sodalizi moderni; ma questo degli *Ignoranti* fu per me cosa nuova.

La nozione che si era colà costituita una silfatta Società di persone senza pretese, mi fece persuaso, che se dappertutto in giornata la boria e la vacuità hanno il sopravvento, a Venezia sussiste tuttavia qualche reliquia di modestia e di buon senso, e vi sono ancora degli uomini convinti di saper nulla a misura che si estende la scienza; degli uomini capaci di protestare contro la petulante saccenteria dei nostri giorni, e di mortificare con il proprio esempio coloro che van pettoruti per essere, non si sa come e con qual merito, aggregati a corpi accademici.

Visto che le Acccademie con insolita gara si fondavano anche nelle minori città e perfino nei paeselli, i dotti veneziani, onde in qualche modo distinguersi da tanta pretenziosa concorrenza, pensarono di trasformare la loro Accademia in Atenèo; volendo con ciò far capire che le loro scoperte scientifiche, i loro progressi letterari ed artistici, erano tali da rispecchiare le glorie della sapienza antica accumulate dai primi Maestri del mondo nella Capitale dell'Attica.

Non si andrebbe forse lontani dal vero pensando che i sedicenti *Idioti* del *Club* veneziano, nella loro generalità la sappiano lunga più dei fastosi accademici considerati in massa. Intanto, nessuno può negar loro il merito di saper *conoscere sè stessi*; essendo questo un aforismo dettato dalla più antica ed illuminata filosofia.

Siccome poi la intelligenza, il sapere e la pratica delle faccende umane van quasi sempre accompagnati dalla sommessa considerazione di sè medesimi, sorge a chiunque spontanea la illazione, che i signori *Ignoranti* di cui parliamo, attribuendosi questo umiliante titolo, sieno senza dubbio più sapienti ed esperti dei loro matricolati rivali.

Inoltre, questi pretesi *Ignoranti* son dispensati dal timore che gli altri abbiano a canzonarli per quella vanità con la quale i meno riservati di loro fanno pompa del sapere di cui fossero per avventura forniti.

Per di più, ammesso che da un ignorante non si possa pretendere dottrina ed erudizione, quelli che nel *Club* veneziano si battezzarono come tali, non devono certamente sopportare la noja d'essere interpellati intorno alle cose che ai profani sono ignote, e quindi sottratti al pericolo che i curiosi, meravigliati del loro silenzio, abbiano a dir loro, che il mettersi nella schiera dei dotti quando si ha nel cervello un vuoto spaventevole, è solenne imprudenza.

Ora, venendo a parlare della città nostra, dirò su questo argomento quel poco che da me si può dire.

Nella manìa di accademizzare, che tenne dietro al *Rinascimento* in Italia, anche Udine ebbe la sua piccola parte. Verso il principio del secolo XVII viveva già l'Accademia degli *Sventati*, che durò fino alla prima metà del secolo XVIII. Si ricordano anche l'Accademia *Giulia*, quella dei *Filomazi*, degli *Asciti*, ecc.

L'attuale Accademia di Udine ebbe nascimento nel 18 marzo 1756, e registrò fra i suoi membri le migliori intelligenze del Friuli, occupandosi non già in vane lustre accademiche, ma in utili e pratici studi, e curando pubblicazioni che servissero a condegnamente illustrare la città di Udine e la sua provincia, tanto ingiustamente dimenticate.

Quel prudente riserbo e quella nessuna vanteria che in oggi lodiamo nel *Club* veneziano degli *Ignoranti*, hanno qualche analogia col divisamento dei nostri udinesi fondatori della Accademia degli *Sventati* di antica memoria. Questi non ebbero neppure per la mente che il popolo dovesse inchinarli come arche di scienza, come biblioteche ambulanti e quali depositarii dello scibile paesano. Intitolandosi *Sventati*, ossia sconsiderati nell'operare, fecero, per lo meno conoscere che da essi non erano a pretendersi quella saviezza e quella versatilità che si possono pretendere da un consesso di uomini approfonditi in ogni ramo scientifico e letterario.

Era questo perciò un corpo accademico, che se da lui non emanavano i chiarissimi lumi della scienza, nessuno poteva accusarlo di vana ostentazione d'un sapere problematico. Gli *Sventati* nacquero, crebbero, e dopo avere esistito per più d'un secolo, morirono come tutte le altre simili aggregazioni, e con il solo merito di non aver dato motivo allo scherno ed alla ilarità dei pòsteri.

A questi succedettero altri dotti e scienziati i quali, come abbiamo veduto, instituirono la cosidetta Accademia di Udine, che fino ai nostri giorni perdura. Questa, di cui abbiamo parlato altre volte, la si potrebbe giudicare alla stregua delle altre consorelle italiane, in questa fine di secolo....

F. B.

LA GUERRA
GRECO - TURCA.

Posizioni prese dai turchi — Un'avanzata di sessantamila uomini — I turchi vittoriosi — Il bombardamento di Prevesa ripreso.

Costantinopoli, 19. (*Ufficiale*) — Il combattimento di ieri sulla linea principale di operazione è finito colla presa per assalto alla baionetta delle posizioni elleniche da Meluna fino presso a Tirnovo, I greci subirono grandi perdite.

Edhem pascià sta concretando il corpo d'operazione. Credesi avanzerà oggi o domani con sessantamila uomini su Tirnovo e Larissa.

Secondo informazioni giunte a Yildiz-kiosk già tre divisioni turche si trovano nel territorio greco.

Costantinopoli, 20. — Il comandante del corpo d'armata a Janina telegrafa che la squadra greca avendo bombardato Prevesa, i forti turchi risposero colpendo due corazzate greche.

La squadra greca si vide pertanto obbligata a ritirarsi nell'interno del golfo e parte di essa trovantesi fuori del golfo salpò tosto per Parga Paxos a San Mauro.

Il bombardamento della squadra greca durò 4 ore e mezzo, ma non produsse alcun danno ai turchi.

Tutte le posizioni fortificate dominanti Tirnovo essendo state occupate dalle truppe turche, i greci fuggirono sgombrando i loro campi trincierati e abbandonando trenta casse di cartuccie e alcuni fucili.

La posizione di Velitico che era stata fortuitamente presa nel primo giorno della loro aggressione dalle truppe elleniche, fu riconquistata dalle truppe turche.

Secondo informazioni giunte dal quartiere generale turco, le truppe ottomane occuparono finora nove posizioni greche della frontiera. I greci fuggono abbandonando molto materiale da guerra. Molti greci sono fatti prigionieri. I turchi si preparono ad avanzare sul territorio greco.

Un distaccamento di truppe greche è sbarcato nella baja di Leftar per distruggere la ferrovia di Salonicco-Dedeaghatch. Il tentativo però non riuscì, perchè scoperto dai turchi che impegnarono un combattimento coi greci che ebbero 50 morti.

Atene, 20. — Stamane alle ore 9 il bombardamento di Prevesa fu ripreso dalla squadra. Una corazzata è partita a mezzanotte con ordini suggellati. Parecchie navi della flotta commerciale ellenica vengono sollecitamente armate. A Bani i greci cercarono gettare un ponte sull'Arachtos, ma i turchi li respinsero. Dalle 5.30 di iersera i turchi cannoneggiano Arta dove hanno impegnato un vivo combattimento coi greci.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Dinanzi all'angoscia della signora Taverne, tutta pallida già, il giovane andava riprendendo possesso di sè; mentre Renata trovò di osservare, che se non si trattava di nulla, non dovevasi far alla gente simili paure.

— La vostra è stata un'entrata drammatica, signor Gerardo! disse ella.

Semisdraiata nella sua poltrona, la testa bruna dai rossi riflessi appoggiata alla spalliera, la mano ancora inguantata agitando leggermente il ventaglio, Renata parlava così in tuon di scherzo, che Gerardo ne rimase muto.

Come mai, dopo un sì spaventevole sinistro, poteva egli essere che l'orrore di quella catastrofe permettesse a lei ed al signor Taverne di conservare una tale disinvoltura, un tal sangue freddo?

Era inamissibile, inverosimile... Ed era perciò che Gerardo contemplava suo padre e Renata con aria quasi da istupidito.

Il signor Taverne, a sua volta gli disse:

— Ebbene, che cosa c'è?

— C'è, rispose il giovane, come andando in cerca delle parole, che io ho lasciato poco fa la Piazza dell'Opera Comica, e non avendovi punto veduti uscire...

Aggrottando impercettibilmente le sopracciglia, Renata interruppe:

— Voi siete stato ad attenderci, ed è un'assai amabile attenzione da parte vostra... ma fatalmente inutile, poichè ci avete mancato.

Un'amabile attenzione? Dinanzi a quel modo di parlare sì poco a proposito per la circostanza, Gerardo ad ogni istante provava maggior stupore.

— E' da molto tempo che siete rientrati?

— No... non da molto... rispose con imbarazzo Taverne.

Evidentemente men destro di Renata, il signor Taverne provava per esprimersi una specie di titubanza. E fu ancora la giovane che troncandogli tosto la parola, continuò:

— Davvero signor Gerardo, che voi mi fate stupire! Mi duole assai che vi siate dato la pena di andar a cercarci in teatro, ma io mi sono sentita un po' stanca dopo il secondo atto, ed ho domandato a vostro padre di accompagnarmi qui. Egli ha acconsentito. Io mi era appena levata di dosso la mantellina, che voi siete apparso qui in atteggiamento da primo attor giovane da tragedia... Ecco la verità, l'esatta verità!.. Volete sapere anche il numero del *fiacre* che ci ha ricondotti a Passy?

Ella punteggiava la sua tirata ironica con un risolino impertinente, troppo perlato per essere sincero.

Gerardo che sapeva mentir ella impunemente, poichè era stato durante il primo atto della *Mignon* che l'incendio era scoppiato, considerava come un'enigma indecifrabile quella menzogna di Renata accettata da suo padre, che taceva con la fronte china, volendo apparentemente celare in lui ogni turbamento.

Quale mai commedia recitavano essi, il signor Taverne e lei?

Tutto ad un tratto però egli li sorprese che si erano rapidamente scambiati uno sguardo d'intesa, ed allora indovinò tutto.

Perbacco! quella mistificazione che egli qualificava poco fa sconveniente, per non dir peggio, aveva avuto, al contrario, uno scopo dei più lodevoli.

Rientrando spaventati verso le dieci di sera, rivelando l'orribile catastrofe sopravvenuta, i pericoli corsi da essi, avrebbero gettato lo scompiglio nell'animo della signora Taverne, e per risparmiarle una scossa troppo viva, poichè affetta da un nervosismo acuto, qualsiasi emozione poteva riuscirle fatale, Taverne e Renata avevano avuto il sangue freddo di raccontarle ch'essi avevano lasciato il teatro prima che finisse la rappresentazione, senza dir nulla della catastrofe.

Quella presenza di spirito era tanto più felice, che la signora Taverne confessava ora esser rimasta sola tutta la sera in preda a dei sinistri presentimenti.

— Sono ridicola, non è vero, alla mia età? — andava ella dicendo. Eppure non ho mai potuto liberarmi da quei terrori immaginarii, propri delle ragazzine chiuse per penitenza in una camera oscura... Ma che volete? Dal momento che gli esseri da me amati son lungi da me, io non penso ad altro che a dei brutti accidenti, che possano capitar loro, a delle disgrazie.

Voi vedete, o signora, osservò Renata, che i presentimenti sono delle superstizioni puerili. Mai più, cred'io, abbiamo passato due ore così deliziose, non è vero, signor Taverne?

E tosto correndo al piano, dopo alcuni accordi, ella si mise a canterellare le prime frasi della celebre romanza:

«Conosci tu il paese dove fiorisce l'arancio?»

La sua voce, ch'ella smorzava, causa l'ora tarda, andava diffondendosi producendo penetranti vibrazioni.

Poscia improvvisamente, chiuse il piano e tornò a sedersi sul seggiolone, rivolta verso Gerardo.

— Ebbene, signore, disse ella, quando è che vi rasserenerete un po' il volto, così lugubre? In fede mia, si crederebbe che voi torniate da un funerale. Voi sapete quel che dice Augier: «La melanconia proviene quasi sempre dallo stomaco!» Prendete dunque tosto una tazza di the.

Sempre lasciandosi servire, Gerardo non poteva staccar il suo sguardo da Renata, non sapendo quale atteggiamento assumere rimpetto a lei. Era uopo ammirare il suo sangue freddo ed il dominio ch'ella aveva su di sè stessa? O non doveva egli piuttosto provare un senso di ripulsione per il modo veramente troppo perfetto col quale ella recitava la sua parte, improvvisando con tanta facilità una menzogna dopo l'altra? — E ciò, senza titubanze di sorta, senza arrossire, componendosi il volto con tale bravura, che non uno dei suoi tratti si alterava al ricordo del disastro e delle vittime dell'Opera Comica!

— Ah, come siete goffo in questo momento? sclamò ella tutto ad un tratto.

E rideva come una pazza del modo con cui il giovane avvocato era costretto a servirsi della sua mano sinistra. Egli era riuscito a celar la destra, tutt'avvolta di fasciature nell'apertura della giacca.

Davanti al contegno motteggiatore di Renata, madama Taverne rimarcò quella circostanza e:

— Mio Dio! saresti tu forse ferito? chiese con ansia.

(Continua.)

La vittoria turca di Meluna e il successo dei greci a Raveni.

Si ha da Meluna 19:

« Stamane il generale Edhem-pascià fece avanzare le riserve e le dispose alle falde dello sperone del monte Parna.

« Si tentò di far avanzare le batterie montate; ma tutti i tentativi furono inutili a causa della natura accidentata del terreno.

« I reggimenti *Trebisonda*, *Salonicco* e *Albania* sono attualmente alle prese col nemico.

« I soldati turchi combattono energicamente.

« La battaglia dura da 24 ore senza interruzione.

« L'artiglieria manovra con grande sicurezza e precisione.

« E' con l'aiuto dell'artiglieria che si potè resistere all'urto dei greci i quali possiedono pochi cannoni e sono obbligati a ritirarsi dinanzi al fuoco delle batterie turche.

« I turchi ebbero oltre 200 morti fra ieri ed oggi; le perdite dei greci furono ben più considerevoli.

« Nell'ultimo assalto al colle di Meluna i turchi ebbero altri 30 morti e una cinquantina di feriti.

« Finalmente i greci dovettero ritirarsi e i turchi occuparono la posizione di Meluna.

« Il servizio medico procede benissimo, soddisfacendo a tutti i bisogni. »

—

Il successo turco fu dovuto all'effetto formidabile dell'artiglieria che distrusse i baluardi greci. I turchi si impadronirono della posizione con un ultimo e disperato assalto alla baionetta. Gli Evzoni resistettero eroicamente contrastando il terreno palmo a palmo. Alcuni manipoli che guardavano le posizioni principali morirono tutti al loro posto. Il declivio nord del colle era seminato dei loro cadaveri.

Le truppe turche combatterono in silenzio con grande prudenza e con ammirabile disciplina.

—

Ecco alcuni particolari sul successo dei greci a Raveni: Edem pascià, dato un breve riposo alle truppe, attaccò stamane il passo di Raveni, cercando di discendere nella pianura di Larissa dove la sua cavalleria avrebbe tagliato la ritirata ai greci. Il colonnello Smolenitz che stava a guardia del passo con quattordicimila uomini e occupava posizioni fortissime, lo respinse.

Malgrado le perdite straordinarie i turchi tornarono parecchie volte all'assalto impegnando l'intera riserva. I turchi perdettero circa tremila uomini fra morti e feriti, la stretta gola essendo spazzata letteralmente dalle artiglierie greche.

Edem-pascià si avanzò in mezzo ai combattenti con il suo capo di stato maggiore e corse rischio di esser fatto prigione.

A Raveni le truppe vittoriose occupano posizioni sicurissime. Si annuncia probabile un contrattacco da parte dei greci per riprendere Meluna.

Gli insorti a Izzedin.

Londra, 20. — Gli insorti attaccarono a Triumbali un *Blockhouse* presso il forte di Izzedin la notte scorsa. Il fuoco fu mantenuto per parecchie ore. Una nave turca, partita dalla baia di Suda, bombardò gli assalitori; la corazzata italiana *Bausan* si recò sul luogo, ma si astenne dall'intervenire.

Pappadopoulo a Roma.

Roma, 20. — Oggi è giunto a Roma Pappadopoulo membro del comitato rivoluzionaaio greco. Alcuni giornalisti lo intervistarono sulla situazione. Egli sostenne che lo Zar aizza la Turchia alla guerra temendo i progressi dell'ellenismo. Crede che l'Italia dovrebbe occupare subito Tripoli e che le potenze dovrebbero opporsi al panslavismo unendosi alla Grecia.

La dichiarazione di neutralità.

Il governo pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* la dichiarazione di neutralità dell'Italia nella guerra greco-turca, ricordando ai sudditi italiani quali doveri imponga la neutralità, principalmente quello di non aiutare alcun belligerante.

Simile dichiarazione pubblicheranno tutti i governi d'Europa.

Credevano che la guerra fosse una commedia

Una corrispondenza del socialista Ciancabilla, militante sotto Cipriani, all'*Avanti*, narra che parecchi compagni si ritirarono avendo paura. Altri credevano di andare alla guerra con tutte le comodità cittadine. Varii socialisti si ritirarono. Altri disertarono rimpetto al nemico. Ciancabilla chiama vili, i suoi compagni.

Narra fra l'altro che certo Camponazzi siciliano partendo si recò a salutare Cipriani dicendogli che si sarebbe arruolato in Atene nella legione straniera. Cipriani gli disse che non occorreva nascondere sotto pretesti quella viltà. Il Camponazzi replicò e poco mancò che nascesse una scena violenta. Fra i socialisti che si ritirarono presi da avvilimento e stanchezza, Ciancabilla nota un certo Pez di Udine (?)

I volontari garibaldini.

I fratelli Menotti e Ricciotti Garibaldi si concerteranno col console e col ministro greco per preparare una spedizione. Le trattative pendono. Il governo di Atene attenderebbe già alla preparazione dell'armamento e del mantenimento dei volontari. Ricciotti partirebbe fra giorni. Menotti partirà solo quando i volontari saranno organizzati per comandarli.

Cronaca Provinciale.

Montereale Cellina.

Ucciso da una boccia sulla testa!

L'altro giorno, mentre certo Domenico Magris, d'anni 73, assisteva nel cortile di una osteria alla solita partita alle bocce, fu colpito alla testa da una palla che il giuocatore Antonio Fabbro aveva lanciata.

Il colpo fu pur troppo micidiale.

Nel domani, il povero vecchio dovette soccombere.

Pordenone.

Congresso magistrale friulano. — *19 aprile.* — (*Settemp*). — La importante riunione magistrale friulana che sabato p. v. avrà luogo in questa industre ed ospitale città, è attesa con viva simpatia da moltissimi insegnanti che confidano nell'efficacia dell'attuale risveglio, nonchè da questo onor. Municipio, disposto a fare onesta e lieta accoglienza ai signori maestri che parteciperanno al primo congresso magistrale friulano, orgoglioso dell'onore conferito alla patria dell'immortale pittore Licinio.

Ci giunge gradita la notizia che anche l'estremo lembo di questa vasta Provincia sarà rappresentato in tale circostanza, prova non dubbia dell'interessamento che ha destato negli insegnanti il bel tema da trattarsi, approvato anche dai più autorevoli giornali scolastici.

Che lo scopo prefissosi dalla Società magistrale friulana sia giusto, opportuno e interessante anche ne' riguardi dell'istruzione popolare, lo prova l'intervento de' signori ispettori scolastici, sempre pronti ad assecondare le oneste aspirazioni de' loro volenterosi dipendenti.

Sarà pur bello e commovente insieme il rivedersi o il conoscersi personalmente di una numerosa schiera di maestri, tutti concordi negli intenti, tutti uniti ne' conati pel conseguimento del loro ideale.

Speriamo che il geniale convegno abbia a segnare per i maestri del forte Friuli un'epoca di proficua iniziativa da preludere per essi e per tutti i sessantamila d'Italia, un avvenire di maggiori conforti e rispondenti alla nobile loro missione.

E se Pordenone non potrà essere ricordata dai signori congressisti per un avvenimento che non apportasse eventualmente l'agognato beneficio, lo sarà almeno per un giorno d'asilo de' cuori anelanti alla gioia della vera amicizia e fratellanza.

E il caro *Maestro Gino* che rivolse una pubblica lettera a' suoi colleghi per mezzo della *Patria*, non ha saputo resistere alla tentazione d'intervenire al congresso, malgrado le sue molte primavere sulle spalle; e quale vecchio capitano, ha già promesso nientemeno d'imitare i giovani maestri alla lotta... della discussione.

Possa il primo congresso magistrale friulano meritarsi il plauso e la riconoscenza di tutti i maestri italiani.

Il ricordo marmoreo al defunto ispettor Nigra, che sarà inaugurato nel giorno del congresso magistrale alle ore 8 1/2, è già approntato dal nostro egregio amico Luigi De Paoli, il quale anche con questo lavoro non è venuto meno alla sua meritata fama di scultore geniale e fino. I maestri di questo Circondario che concorsero solleciti nella spesa, resteranno senza dubbio soddisfatti della bell'opera che accrescerà decoro a questo cimitero.

Nomina meritata fu davvero quella nella persona del signor Angelo Lena, insegnante da molti anni nel comune di Cordenons, a maestro e direttore delle scuole del comune di Polcenigo, dove egli avrà campo di spiegare tutte le risorse del suo non comune ingegno e capacità didattica.

Vivissimi rallegramenti al neo-direttore scolastico.

Necrologio. — Il maestro Luigi Tonello, che dopo 45 anni d'insegnamento elementare, godeva da soli 5 anni la magra pensione governativa, da pochi giorni cessò di vivere in questa città nell'età d'anni 77. Sulla sua tomba, il maestro Faluna gli diede l'estremo addio a nome de' colleghi.

Canto. — In questa frequentatissima r. scuola tecnica s'è introdotto, oltre la ginnastica, anche il canto corale, e tanto questo che quella sono impartiti dal direttore delle scuole elementari signor Giacomo Baldissera. Felice la scelta delle canzoni; buona l'esecuzione; ottima l'idea. Bravo signor Baldissera!

Gemona

La Società operaia a Tolmezzo. — *20 aprile.* — (*X.*) — La giornata di ieri fu scelta e stabilita per la restituzione, un pochino indugiata se vogliamo, «ma per tante ragioni» della visita alla consorella di Tolmezzo.

Contro le generali previsioni della sera, la mattina è splendida, quindi carri, carrozze, carrette, calessi e carrettini, tirati da uno, due o più cavalli partono alle sette, in circa, per la destinata meta.

Prendono posto sui carri i filarmonici della Società colle relative trombe, trombette e tromboni, sulle carrozze Presidenza e direzione, sui carrettini soci, dilettanti e buontemponi.

Gentilmente invitato, m'accomodo su d'un elegante, blasonato, ma incomodo *Brech*, dove trovo però buoni ed allegri amici, coi quali ho poi diviso l'avversa, ma ed anche la prospera fortuna.

Ma troppo lungo sarebbe il compito mio se dovessi descrivervi tutte le ansie e le attese dovute superare per riescire a mantenere il contatto dell'intera carovana, con tanta disparità formata e per la distribuzione del carico, e per differente focosità dei bucefali. Corra dunque il pensiero del lettore coll'infelice mio *Brech* e scenda meco alla *maina* presso Tolmezzo, dove ci attende quella Società operaia con la Banda musicale.

S'incontrano i due Presidenti; il dott. Quaglia stringe la mano al nostro cav. Celotti, si scambiano saluti, le due bandiere s'avanzano, s'inchinano, si baciano. Il momento è solenne. Sul monte tuonano i mortaretti, la musica suona. Accompagnati d'una folla di persone, entriamo nella bella città che ci attende pavesata a festa.

Quasi tutte le case hanno esposta la bandiera nazionale, molte finestre sono occupate da belle signore che ci salutano o ci sorridono per darci il ben venuto; su alte antenne poste per la circostanza qua e là, sventola pure il vessillo tricolore e le ali delle strade che percorriamo sono gremite di gente.

Condotti, o meglio accompagnati nella sala municipale, ci vengono serviti vini prelibati e dolci squisiti; ognuno può formarsi un'idea degli ottimi affari che fece questa improvvisato *buffet!*

Ma è pur qui, che veniamo visitati dal Sindaco signor Lino De Marchi, dal signor De Giudici, dal signor Ing. Linussio, dal suo simpatico figlio Dante, dal signor Menchini, dall'Avv. Da Pozzo, dall'Avv. Renier, dal signor Larice, dal Segretario comunale e da tanti altri, i cui nomi fuggirono dalla mia mente; e tutti ci furono larghissimi di gentili premure, per non abbandonarci che alla partenza.

Ma qui lascio il campo, al locale corrispondente — io non ho che parole di ringraziamento e di riconoscenza per le gentilezze che ci furono usate e non posso lasciare il paese senza portare uno speciale saluto al sig. De Giudici ed alla nobile sua signora che ci vollero nella bella loro casa, e che tanto fecero per noi, al sindaco de Marchi, all'avv. Quaglia ed a quelle gentili signore e signorine che ci accompagnarono e ci salutarono alla partenza.

I cento e più gemonesi che ieri si trovarono a Tolmezzo, si ricorderanno a lungo e con dolce riconoscenza della bella giornata passata in quel simpatico paese.

Il nostro ritorno si effettuò come tutte le ritirate di questo mondo; la discesa, come si sa, non è salita; quindi, sia per la biada fornita in abbondanza ai cavalli, o perchè la mano erasi fatta più pesante sulla frusta, giù di corsa e via.

Taluni per correr troppo, senza farsi male, misurarono col cavallo qualche mucchio di ghiaia, altri volarono per Venzone senza ricordarsi dell'alt: ma noi, che il disgraziato *Brech* accoglieva, fedeli alla consegna, siamo discesi un po' indolenziti — ed abbiamo seguito la banda che percorse il paese suonando nelle fitte tenebre la marcia N. 7. Alle dieci, poco più, giungemmo a casa e buona notte!

—

Da altra lettera spigoliamo questi particolari:

I Gemonesi, accompagnati dai signori di Tolmezzo, visitarono il paese, le scuole di musica e di disegno, il Duomo e l'organo, lodatissima opera dello Zanin di Camino di Codroipo.

Alle ore 12.30 ebbe luogo il pranzo *Alle Alpi*, il simpaticissimo albergo condotto dal simpatico gemonese signor Londero, il quale si fece onore come il solito.

Alle 14.30, il Presidente onorario della Società operaia di Tolmezzo signor L. De Giudici, il Presidente effettivo cav. dott. Quaglia, il Vicepresidente signor Menchini, l'onorevole Sindaco, il signor Linussio, l'avvocato Da Pozzo, il signor Gressani... e insomma una elettissima schiera di Tolmezzini visitarono i Gemonesi: tanto che la sala appariva piuttosto piccola per il grosso numero delle persone raccoltevi.

Il cav. dott. Quaglia lesse un discorso indovinato per i pensieri e bello per la forma: uno di quei discorsi ai quali egli ci ha abituati ogniqualvolta prende la parola in queste care riunioni fraterne. Grandi evviva a Gemona, alla sua Società operaia, al Presidente.

Parlò poi il De Marchi, portando un caloroso ringraziamento per la visita ed un saluto cortese alla bella Gemona.

Rispose il dott. Celotti, felicissimo come sempre. Egli seppe toccare — con forma eletta — lo scopo dei sodalizi operai, dicendo cose utili e vere. Ringraziò con vera eloquenza la operosa Tolmezzo per la espansiva, fraterna accoglienza prodigataci. Applausi entusiastici.

Alle ore 15, concerti musicali in piazza: prima la banda musicale di Tolmezzo, poi quella di Gemona, entrambe molto applaudite.

Dopo altra bicchierata *Alle Alpi*, e un paio di cori, seguì la partenza. I gemonesi furono accompagnati per buon tratto dalla Presidenza della Società di Tolmezzo, dalla banda musicale tolmezzina, da numerosi soci — vecchi e nuovi amici — da uno stuolo di eleganti signore e signorine belle, che mettevano una nota più simpaticamente gaia in quella espansione dei cuori.

Latisana.

Grande incendio. — Lunedì alle 4 pomeridiane, nella località Sabbionera, scoppiò un grave incendio nella casa di tal Sante Paron. Il fuoco prese estese proporzioni e tutto distrusse, compresi due somarelli. Una bambina, figlia del Paron, era in pericolo imminente di restare vittima dalle fiamme e del fumo che si sviluppava nella stanzetta ove si trovava, quando un uomo veramente coraggioso, certo Teobaldo Penzo, si slanciò in mezzo al fuoco, la prese nelle braccia e la trasportò salva abbasso. I pompieri di Latisana, cittadini, carabinieri, ecc. tutti si prestarono per il salvataggio. Il danno, non assicurato, ammonta a circa 3000 lire.

Cividale.

Cronachetta di Pasqua. — *19 aprile.* — Con un sole bello, sorse l'alba, ma molle il viso feco sulla sera il grande giorno; e con una temperatura alquanto fredda e ventosa.

Alla Messa pontificale intervenne il solito grande pubblico delle solennità, d'ogni ceto. Celebrava il Decano Mons. Mattiussi. La musica dell'ab. Candotti (1866) molto bella e bene eseguita.

Dopo *Gloria* Mons. P Bernardis scende dal coro alquanto pallido e si ritira in sacristia. Ci siamo interessati di che si trattasse. Fu un po' di emozione per trovarsi di nuovo colle ricche insegne canonicali, tra i canti e le musiche dei nostri maestri che gli furono famigliari. Speriamo che, fortificandosi, non gli succederanno più altri inconvenienti; ciò che è l'augurio di tutti i Cividalesi.

A sera *Vesperi*, del Candotti, pure. Stupendo il salmo *In Exiptus*. Il predicatore annunciò l'*alleluja*. Poscia, in monastero, musica Tomadiniana.

Poco frequentati i pubblici passeggi per il freddo. Invece gli esercizi fecero affaroni, ed alle *Alpi* la sera il quintetto N. 1, deliziò le nostre vaghe donnine con belle sonate.

Una distruzione fenomenale di commestibili d'ogni fatta, qualche potente sbornia, senza conseguenze.

Sequestro. — Al confine di Albana, vennero sequestrate due biciclette, perchè in contrabbando.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Giustiniana Etro* nata Trevisanello porge vive grazie a tutti coloro che, prendendo parte al suo lutto, vollero col loro concorso rendere più degno l'ultimo tributo di stima alla povera estinta.

Ringrazia inoltre il rev. Abate Parroco, Don Giuseppe Tell, le benemerite Suore di Carità e le pietose Signore che la confortarono durante la sua lunga e penosa malattia, nonchè l'egregio Medico, signor Bosisio D.r Antonio, il quale con gran cuore le prodigò intelligenti ed indefesse cure.

Latisana 19, aprile 1897.

Friuli Orientale.

Cattiva Pasqua a Gorizia.

20 aprile. — Quest'anno, la Pasqua, tanto in Gorizia che nei dintorni, venne funestata da fatti, più che spiacevolissimi, dolorosi.

In via Orzoni, Francesco Stanta, guardiano nel nostro giardino pubblico, dovette difendersi contro un calzolaio sloveno armato di coltello. Venne arrestato e condotto — come un malfattore — per le vie della città: poco dopo, però, meglio appurati i fatti, lo rilasciarono.

— Sulla strada di Oslavia, un fiaccheraio di città scendeva da Oslavia, quando sei mascalzoni gli vennero incontro. Gli assestarono un terribile pugno che lo fece cadere da cassetto e di cui porta gravi tracce. Rimontato al posto, se egli non si fosse raccomandato alla sveltezza del suo cavallo non si sa dove sarebbe andato a finire.

Nell'osteria di Prebacina, un fiaccheraio sloveno, Giacomo Nardin, che fa servizio nella nostra città, proprietario dei legni N. 14 e 97, percosse ed istigò a percuotere un vetturale goriziano, certo Grusovin, possessore del fiacre N. 70 che gli aveva inviato un collegiale saluto. Il Nardin è un individuo qualificato come assolutamente immeritevole di avere una patente di vetturino da nolo, e Gorizia farà molto bene a insegnargli che qui non vi è più pane per lui.

Il pubblico stradino municipale Urbancig venne a riferire che ieri trovandosi con sua moglie al Ponte Isonzo, venne insultato da donne, e da certo Ucmar Giuseppe, bandaio a Strazig.

Goriziani e triestini maltrattati. Arresti. — Un fatto grave è successo pure domenica nella terza osteria sulla Via di Salcano, dove alcuni goriziani e triestini si erano recati a bere un bicchiere di vino e se la spassavano cantando.

Alcuni sloveni si avventarono contro ad essi che non avevano la menoma idea di provocare e li maltrattarono a parole ed a fatti.

Anzi il muratore Luigi Tunini venne colpito al petto mediante una pietra in modo così violento, che rimase qualche istante privo di sensi.

I maltrattati sporsero denunzia e se non tutti, alcuni di quei mascalzoni vennero perfettamente riconosciuti.

Venne perciò arrestato, dopo seria opposizione, il famiglio dell'albergo *Lepre bianco* in Via delle Monache, un albergo ormai conosciuto come focolare di questa filossera. Nel lunedì però egli fu rilasciato. Ma il suo padrone non lo volle più al servizio, ed ora egli gira la città a spasso, in aria spavalda.

Brutto incontro. — Stanotte un giovane certo E. M. passava per rincasare alle 11 e mezza in Piazzetta del Cristo. S'imbattè in alcuni militari qui di guarnigione e ne ricevette una ferita di baionetta alla regione dell'occhio.

Una pattuglia di militari che perlustrava quei pressi, prese le parti del feritori.

Fra militari. — In una casa di tolleranza lunedì sera venne gravemente ferito un milite di artiglieria da uno del reggimento fanti.

Del resto nelle notti di queste feste, in molti locali pubblici, avvennero risse e ferimenti fra militari di diversa arma.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 21 Ore 8 ant. Termometro 11.3
Min. Ap. notte 8.- Barometro 746.
Stato atmosferico Bello
Vento W pressione Stazionaria
IERI Vario
Temp massima 16.2 minima 9.-
Media 12.495 acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 21

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.14	leva ore	—
Passa al merid.	12.5.3	tramonta	7.53
Tramonta	19.1	età giorni	19

La Sagra di Santa Caterina

Malgrado il tempo incerto, anche jeri i prati di Santa Caterina furono visitati da numerosi gitanti. Così il periodo delle feste pasquali si chiuse con esito soddisfacente, per i numerosi venditori ambulanti e per gli osti improvvisati. Anche jeri si ballò.

Teatro Minerva.

La Pericholle è una argutissima satira politica e come viene gustata da chi ne afferra il ben velato concetto, altrettanto stanca coloro che non lo intendono, o per meglio dire... non lo vogliono intendere. La musica di Offenbach, il *papà* dell'operetta francese, e si può facilmente riconoscere come bene serva al soggetto, restando sempre elegante ed originale.

La compagnia Darvia-Favi ha posto in scena tale operetta con un eccezionale sfarzo di scenari e vestiario, curandone tutti gli accessori.

L'esecuzione è buonissima per parte di tutti e quanto mai per parte della signorina Emilia Darvia, seducentissima *Pericholle*, e dell'Eduardo Favi, che sa dare un comicissimo rilievo all'indovinata macchietta del *Viceré*. Bene anche il signor Antonio Verrusio.

Questa sera si ripete: *La Pericholle* e quanto prima avremo la spettacolosa operetta in quattro quadri di Offenbach: *La figlia del tamburo maggiore*.

All'Ospitale.

Vennero jeri medicati:

il sedicenne Romeo Lapietra, da Udine, che aveva riportato distorsione all'articolazione radio-carpia della mano sinistra: guarirà in sei giorni salvo complicazioni.

il trentenne Luigi Pittaro, pure della città, che aveva una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, con edema palpebrale; guarigione in otto giorni, salvo... ecc.;

Antonio Chiesa, anch'egli udinese, affetto da contusione di terzo grado all'ultima falange del mignolo sinistro: guarirà in otto giorni, salvo le solite.

Arresto di un capoconduttore.

Stamane, all' arrivo del treno da Venezia delle ore 10.30, venne — dal delegato Almasio e da due agenti della Pubblica Sicurezza — invitato il capotreno a seguirli.

Egli è certo Arrighi Agostino.

Non sappiamo se trattisi di arresto vero e proprio o di semplice traduzione per indagini. Alla Pubblica Sicurezza, dove ci siamo rivolti per avere informazioni, non vollero dire nulla.

Notiamo, in altra parte del Giornale, altri arresti nel personale ferroviario, di cui ci informano le notizie da Firenze. Che questi di Udine sia in relazione con quelli?

Parrebbe di sì, poichè l'ordine venne da Firenze.

Da parte nostra però ci auguriamo possa trattarsi di un equivoco, o che venga riconosciuta l' innocenza dell'arrestato.

Gli esperimenti del ponte a sbalzo.

Ier, circa una settantina di persone assistette agli interessanti esperimenti del ponte a sbalzo per riparazione di fabbricati, ideato dal prof. Ferdinando Viganò architetto.

V' erano assessori municipali, ingegneri, imprenditori di lavori, ecc.

Il ponte fu montato in soli sei minuti, con l' aiuto di quattro pompieri.

Per mostrare la sua solidità, salirono poi su di esso i quattro pompieri stessi, l' ingegnere E. Cicognani — agente esclusivo per la vendita in Italia, — e vi si sovrappose inoltre una scala di cinque metri.

Tutti i presenti trovarono il nuovo ponte assai pratico, ed espressero apertamente questo loro giudizio — confermato coi fatti, poichè ancora durante l'esperimento, il Municipio e il comm. Sante Giacomelli passarono ordinazione per l' acquisto di un ponte all' ingegnere sopra nominato.

—

Oggi alle ore tre e mezza, nuovo esperimento, sempre nei locali di San Domenico.

Arruolamenti impediti.

In seguito alla dichiarazione di guerra fra la Grecia e la Turchia, per gli obblighi di neutralità sono assolutamente impediti gli arruolamenti di volontari sia per una che per l' altra potenza belligerante.

Pel riordinamento dell' imposta fondiaria.

Il locale Municipio ha pubblicato il seguente:

Nella seduta 15 aprile 1897 la Giunta Municipale ha eseguita la revisione dell' elenco dei quaranta maggiori contribuenti alla imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione de' Consiglieri comunali spetta la nomina della commissione censuaria comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all' albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell' art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 serie 3.a da essere prodotti entro il termine suddetto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 21 aprile a lire 106.08.

Gli arresti di ieri.

Angelina Fabbio di Luigi, ventenne da Longarone, fu arrestata per misure di moralità. Ella era al servizio in una osteria di via Aquileia.

— Fuori porta Venezia, dai vigili urbani fu arrestato jeri, per oltraggi, tal Michele Triani fu Raffaele, quarantenne, da Potenza.

Un corso speciale celere.

per quei giovani delle scuole secondarie, tecniche e classiche, che vogliono ben preparasi in quelle materie, per le quali temono di perdere l' anno, incomincierà il 26 aprile nel *Collegio-Convitto militarizzato Aristide Gabelli* fuori porta Grazzano.

Orario pei giorni feriali dalle ore 16 alle 19, pei giorni festivi dalle ore 8 alle 10.

Rivolgersi alla Direzione.

Un impermeabile

fu smarrito jeri da un servitore privato, percorrendo via Treppo, Piazza Ricasoli, via Gorghi, Piazza Garibaldi e via Grazzano.

Farà opera buona chi, avendolo rinvenuto, lo portasse in via Treppo n. 14.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Contrabbandieri. — Petrozzi Rosa, Moro Antonio, Morgante Raimida, Lendaro Rosa, Covassi Luigia, tutti imputati di contrabbando furono condannati: la prima, a L. 141 di multa, a giorni 8 di detenzione e ad un anno di vigilanza; il secondo a L. 71 di multa; la terza a L. 60 di multa; le altre due a L. 71 di multa.

Non provata reità. — Tempo Maurizio di Agostino d' anni 16, Codarini Eugenio fu Valentino d' anni 19, Dri Luciano di Leopoldo d' anni 16, Filippo Antonio di Angelo d' anni 16, tutti di Marano Lagunare, imputati di furto qualificato in danno del parroco di quel paese, vennero assolti per non provata reità.

Il primo però, che era imputato di altri due furti semplici, fu condannato a giorni 33 di reclusione, pena condonata in forza dell' amnistia.

Di Barbaro Giuseppe, di Mortegliano, accusato anche di contrabbando, venne assolto con dichiarazione di non luogo. Fant Giuditta, di Qualso, invece fu condannata a lire 71 di multa; e Lauretig Giovanni, di S. Pietro, a lire 73,34.

IN PRETURA.

Per ingiurie. — Angeli Giacomo da Udine fu per ingiurie condannato a 11 giorni di detenzione.

Due contravvenzioni. — Macuglia Gio. Batta da Udine, fu per contravvenzione alle Leggi Metriche condannato a L. 2 di ammenda.

— Pittana Giuseppe da Udine per contravvenzione all' art. 482 C. P. fu condannato a L. 2 di ammenda e a 2 giorni di sospensione dalla licenza di vetturale.

Per ubbriachezza. — Cosattini Antonio da Pasian di Prato fu per ubbriachezza condannato a L. 4 di ammenda.

Per diffamazione e lesioni. — Paumstingel Adolfo, domiciliato in Chiavris, fu per diffamazione e per lesioni condannato a giorni 75 di reclusione e a L. 124 di multa.

Per sottrazione di oggetti oppignorati. — Favit Giuseppe e Sialino Ermenegilda, coniugi di Chiavris, furono: per sottrazione di cose oppignorate, condannati: il Favit a giorni 50 di reclusione e a L. 166 di multa, la Sialino a giorni 3 di reclusione e a L. 66 di multa.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 29 aprile

Se possiamo oggi notare una discreta continuazione di ricerche, non si può però asserire che l' andamento degli affari abbia migliorato col primo mercato della settimana (ieri, lunedì, essendo festa); poichè le vendite fatte si devono per lo più ad incontri di prezzo o di qualità ed il complesso di quelle offerte avanzate mostrando la solita tendenza di far, anche lievemente, pressione sui corsi.

Quanto sopra ha poco o nessun effetto riguardo alle qualità superiori, perchè ben sostenute, mentre riesce, almeno in parte, su quelle meno belle, le quali greggie e lavorate offrono ricavi irregolari.

DA TRIESTE.

20 aprile.

Sempre i barbari! — A Prosecco una ventina di giovanotti sloveni inscenò violenti dimostrazioni contro la casa del capovilla signor Vidusso, rompendone le invetriate, insultando la moglie di lui, ferendolo al capo con una sassata.

Sciopero. — Millecinquecento operai dello Stabilimento tecnico scioperarono. Si crede che lo sciopero non durerà lungamente, la direzione essendo disposta a fare concessioni. Essa aveva invitato gli operai a soprassedere fino a sabato; ma invece, in un comizio tenuto domenica, gli operai decisero di mettersi in sciopero ancora oggi.

La notizia del massacro della spedizione Bottego non si conferma.

La società geografica italiana non ha ricevuto alcuna notizia che autorizzi a ritenere esatta quella telegrafata al *Temps* da Zeila circa l' eccidio della spedizione del capitano Bottego. Tale notizia era d' altronde in manifesta contraddizione colla informazione inviata al 3 corr. dall' agente inglese di Kisimajo, che cioè la spedizione Bottego era segnalata in via verso la costa: è informazione confermata in questi giorni dal comandante Sorrentino.

Il governo nostro crede che la notizia del massacro della spedizione Bottego sia stata generata da uno scontro che il Bottego ebbe tre mesi fa con una tribù di somali ove morì qualche ascaro.

Corso delle monete.

Fiorini 222.50 — Marchi 130.25
Napoleoni 21.15 — Sterline 26.50

Arresti di ladri ferroviari a Firenze.

Si arrestò Mario Cocchi ex impiegato ferroviario riconosciuto autore della sottrazione di denari da varii pieghi diretti all' amministrazione delle ferrovie e varie stazioni per l' ammontare complessivo di lire 25.000. Si arrestarono pure i suoi complici Amizzoni sotto capo stazione di Lucca e i conduttori Favilli, Stefanotti, Bruschi, Ballio, e il capotreno Pratesi.

Essi durante il percorso passavano i pieghi al Cocchi che toglieva i denari sostituendoli con carta bianca.

Notizie telegrafiche.

Un maresciallo del sultano che abbandona il territorio turco.

Roma, 20. — Il *Figaro* riceve da Costantinopoli: «Fuadpascià, uno degli uomini su cui la Turchia poteva calcolare, patriota intelligente, diede le dimissioni da maresciallo del sultano lasciando il territorio ottomano, nauseato da quanto succede in Turchia. Il sultano mandò due ciambellani supplicandolo a restare. Fuad rispose: «Non voglio più rimanere in Turchia ove non havvi posto per la gente onesta. Quasi tutti i gradi dell' esercito sono concessi a spie. Non voglio assistere alla rovina della mia patria.»

Anche i figli di Fuad-pascià, uno giudice, l' altro maggiore di cavalleria e l' ultimo tenente di fanteria, diedero pure le loro dimissioni.

Deragliamento di un treno un morto e due feriti.

Rimini, 20. Il treno diretto 69, proveniente da Bologna, entrando iersera in stazione alle 8.55, dicesi in causa di un falso scambio, deragliò, entrando parte in un binario e parte in un' altro; la vettura postale si rovesciò, rimanendo vittima l' ufficiale postale Ciaffi, che ebbe la testa recisa; altri due impiegati sono leggermente feriti.

Lo scambista fu arrestato. Accorsero le autorità, un reparto di truppa e molti cittadini.

ULTIMA ORA.

Il caso di un soldato disertore. Una Mostra eritrea a Torino nel 1898.

Roma, 20. Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* narra che il soldato Cesare Farina, già condannato a morte per diserzione e passaggio al nemico in tempo di guerra, venne assolto per infermità di mente.

Dice poi come, d' iniziativa del Comitato esecutivo della prossima Esposizione a Torino, mediante il concorso della Camera di commercio di Massaua, si è costituito a Massaua un Comitato regionale, onde formare una Mostra eritrea da inviarsi all' Esposizione.

Le forze dei due eserciti.

Londra, 20. — Lo *Standard* scrive che il generale tedesco mandato da Guglielmo ad ispezionare gli eserciti avversari, valuta il turco a 140.000 uomini e il greco a 80.000.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

Cerco 10-12 sterratori

per lavoro duraturo

Cadolzburg presso **Norimberga**.

Joh Werzer, capomastro.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Udine, 1897 — Tip. Domenico Del Bianco